Le donne affette da infertilit che si sottopongono ad un trattamento di procreazione medicalmente assistita (PMA), assumono gonadotropine nella fase di stimolazione ovarica. La disponibilit di diversi tipi di ormone follicolo-stimolante (FSH), ricombinante (rFSH) o urinario/estrattivo (uFSH) e la recente introduzione di FSH biosimilare, alimentano la complessit delle scelte di trattamento nonostante prove suggeriscano profili simili di efficacia e sicurezza tra le diverse formulazioni. Nell ambito dei progetti di Farmacovigilanza finanziati dall Agenzia Italiana del Farmaco la Regione Lazio, tramite il nostro dipartimento, condurr uno studio specifico su questo tema. In particolare, il DEP realizzer una valutazione del profilo rischio-beneficio dell utilizzo di diverse formulazioni di gonadotropine in donne in et fertile, avvalendosi della collaborazione di un clinico, il dott. Andrea Ciardulli (Unit operativa complessa di ostetricia e ginecologia, Ospedale Cristo Re, Roma) e di una struttura specializzata in PMA, ovvero il Presidio Ospedaliero san Filippo Neri. Il progetto si pone l obiettivo di individuare i pattern prescrittivi dei cicli terapeutici, studiandone i determinanti socio-demografici e di offerta territoriale, oltre ad indagare l effetto dei cicli terapeutici sugli esiti materno-infantili. Il ruolo dei farmaci biosimilari, di sempre maggior interesse negli studi farmaco-epidemiologici, sar specificatamente esplorato. Al termine del progetto i risultati del lavoro svolto saranno resi pubblici e consultabili.